

L'intervento di don Giampaolo Muresu

Vorrei iniziare leggendo una notizia di oggi.

"Pietro Paolo Melis è di nuovo un uomo libero dopo 19 anni di carcere. La Corte d'appello di Perugia lo ha assolto dall'accusa di essere la "mente" del sequestro della possidente di Abbasanta Vanna Licheri, rapita il 14 maggio 1995 e morta durante la prigionia. La sentenza è stata pronunciata al termine del processo di revisione. Melis era stato condannato a 30 anni di carcere ma la Corte d'appello di Perugia aveva riaperto il procedimento accogliendo un'istanza dei difensori, gli avvocati Alessandro Ricci e Maria Antonietta Salis. Con una consulenza di parte, i due legali avevano infatti messo in discussione una perizia fonica che all'epoca riconobbe la voce dell'imputato in un'intercettazione ambientale registrata in un'auto. L'ex recluso ieri è tornato a casa, a Mamoiada, ed ha riabbracciato i parenti e l'anziana madre: "Non ho mai mollato e ho sempre creduto nella giustizia", ha detto. "L'hanno sempre saputo che mio figlio era innocente", ha detto la madre in lacrime. "La più grande soddisfazione. Difficile in questo momento di forte emozione dire di più. Un risultato che appaga pienamente gli sforzi profusi per l'affermazione dell'innocenza di un uomo detenuto da 19 anni" il commento degli avvocati Ricci e Salis.

Sono prete e sono cappellano in un carcere e ho il piacere di potermi dichiarare amico Paolo Melis. Lo conobbi lui in carcere quando lo portavano ogni tanto in Sardegna perché otteneva di poter fare dei colloqui con la mamma anziana che non poteva muoversi. Appena stava arrivava in Sardegna avvisavo rapidamente la famiglia perché si preparasse alle due ore di colloquio.

Dopo qualche giorno lo rimandavano in un carcere in continente. Oggi è finalmente libero.

Altra notizia ieri è morto Bernardo Provenzano ed è stata diffusa subito la notizia che per motivi di sicurezza non ci sarebbero stati funerali pubblici.

Il vescovo ha detto che il funerale sarebbe stato celebrato in privato perché la preghiera non si nega a nessuno. Noi dobbiamo rispettare quel terreno sacro che è l'altro, perché nessuno può entrare nell'intimo dell'altro.

Quando arrestarono Bernardo Provenzano, si disse che questi non aveva telefono ma che aveva solo una macchina da scrivere "Lettera 22" che rispetto all'evoluzione dei sistemi di comunicazione attuali è da considerare pezzo da museo.

Forse non si può avere idea di quanto poco impiegasse un pizzino ad arrivare ai destinatari.

Questo veniva passato da uno all'altro in una catena di figli-amici-amici degli amici almeno fino a un certo punto perché poi la catena si poteva interrompere in qualsiasi momento per ragioni di sicurezza.

Quaranta anni e più di latitanza grazie a questo sistema. Non lo dico un'apologia della mafia ma per dire come è vero che, molte volte, "i figli delle tenebre sono più astuti, dei figli della luce", più astuti di noi.

I figli delle tenebre non hanno paura di sembrare "deboli" ma nella loro debolezza o presunta debolezza, nella difficoltà, il contesto amicale costituisce la forza della comunità.

Prima di tutto non si vogliono utilizzare parole in più.

Io penso in proposito ad un nostro "peccato". In alcune zone, sapete in quante ore si riesce a dare il rollo "Sacramenti"? In una sola ora però se andate a vedere trovate che c'è un sacco di gente e tanti giovani. C'è da tener conto che il Rollo più importante è "La Grazia"

Sono stato insegnante di teologia morale e sto per compiere 75 anni però quando ho cominciato a trattare qualsiasi argomento di morale (fondamentale, sociale o altro) l'ho accorciato prendendo il libro della Genesi e leggendo la Creazione dell'uomo perché lì si vede che l'uomo venne creato a

sua immagine e somiglianza di Dio. Da qui appare chiaro che noi “a immagine e somiglianza di Dio” dobbiamo agire.

Sto leggendo alcuni documenti di Francisco Fortezza e di Bonnin in cui si parla di quell’ “immagine e somiglianza” che davvero ci mette veramente in relazione con Dio.

Vi racconto un fatto.

Io ho lavorato in Cile per circa 10 anni in una comunità cristiana abbastanza vivace. C'erano delle coppie giovani attive e molto entusiaste. Quando potevano invitavano a cena i sacerdoti della città e solitamente accadeva il sabato notte. Una volta erano ospiti di una giovane coppia un gruppetto di sacerdoti e il vescovo.

E' consuetudine locale che, a fine della cena per meglio fare onore agli ospiti, si fanno arrivare via via a tavola cose sempre più belle, un po' come si fa con i fuochi d'artificio.

Mentre il marito va a preparare l'ultimo “pezzo”, il migliore, i sacerdoti incominciarono a scherzare facendosi delle battute però in latino maccheronico. La padrone di casa e sentendoli parlare a quella maniera rideva e rideva. A un certo punto, dalla cucina, il marito, che stava pestando qualcosa di particolare, le dice “Ma che ridi se non capisci niente di quello che stanno dicendo...!” La moglie gli replica: “Come!? Io ho studiato latino per un anno all'università, perfino il catechismo in latino...”.

“E ricordi qualcosa? Che cosa sono i sacramenti?” – le chiede il vescovo. E lei, tranquillamente (io lo dico qua in italiano ma lei lo disse in spagnolo): “I sacramenti sono segni efficaci della Grazia istituiti da Gesù Cristo per santificarci”. “Ma che dici...?”. Questa era risposta riportata sul catechismo di quell'epoca che comprendeva tante domande con le relative risposte cominciando da “Chi è Dio?”.

Ma cosa possiamo dire noi di Dio ...! Me lo chiedo sinceramente. Forse qualcuno ricorderà La risposta riportata su quel catechismo: “Dio è l'Essere perfettissimo Creatore del cielo e della terra”. Eeeeeeh ...buonanotte!

Intanto, del cielo non so niente. Della terra so appena appena quel pezzettino su cui mi muovo. Perfettissimo ... già non ho neanche idea di cosa sia la perfezione per cui immaginare che cosa possa essere inteso come perfettissimo Chi è Dio? Ma, in effetti; di Dio cosa possiamo dire ... che è onnipotente, onnisciente, eterno, onnipresente, infinito ... La maggior parte di noi che erano ragazzini ai tempi in cui si studiava il catechismo di San Pio X, queste cose le ricorderà. Che cos'è l'eternità? E che cos'è infinitudine? Non ne so niente: Però io dico che è così. Poi ... sì, ecco è Amore.

Ma sul catechismo questo non era scritto. Mancava la definizione “Dio è amore”. Ce n'è voluto prima di avere il coraggio di dire che Dio è amore! Ma chi è Dio per me ...

Io ho capito che è mio Padre, sì è il mio babbo perché se Dio non è il mio babbo possiamo fare le citazioni Noi ricordiamo sicuramente i nostri genitori e quello che ci dicevano, ma certamente non le parole. Se ne ricordiamo qualcuna, è per il contesto nel quale ci è stata detta. Di tutte le parole, però, ricordiamo il senso.

Io amo la Sacra Scrittura però molte volte non vi trovo le parole, quelle adatte. In tante situazioni, senza le parole, arriviamo prima

Io, disgraziatamente, nel mio ministero mi ritrovo a volte con situazioni molto dolorose perché man mano che uno diventa amico dell'altro, sente anche il dolore dell'altro. Ci sono dei detenuti che appartengono o hanno commesso dei delitti in un contesto mafioso, tipo *Cosa nostra*, *Sacra corona*, *Ndrangheta*, *Camorra*

A un certo momento ti ispirano pena sai che sono inquadriati tra quelli i “fine pena mai” addirittura un “mai ostativo”, un “mai” in senso assoluto. Tra questi magari ci sono anche quelli che si stanno comportando bene da quando sono entrati e sono pure pentiti ma il *mai* resta perché non dicono il nome dei complici.

Loro logica è “Io ho pagato per me e non devo mettere anche l'altro in mezzo”.

Ecco come, per tanti, la vita è un *mai*.

Un giorno ero in il cappella con dodici detenuti e stavo parlando di Dio e del tempo di Dio. A un certo momento dissi “Dio ci ama da sempre e sarà per sempre”. Tra quei dodici mi resi conto che ce n'erano undici per i quali la pena non sarebbe finita mai. E allora ...? Allora dissi: “Scusate, riconosco di essermi messo su un terreno complicatissimo, perché mi sto mettendo in un contesto temporale che è durissimo per voi. So che le parole *sempre* e *mai* si corrispondono. Ricordate, però, che il *mai* è di pena il *sempre* è di amore. Vi domando perdono per essermi infilato in questo tunnel perché questo in non camminerò con voi verso il *mai*. Potrò camminare *verso il sempre*, potrò esserci.

Quante volte anche noi, come uomini, siamo limitati nella temporalità nella spazialità!

“Mi metto davanti a te o Signore!”. No, non ti puoi mettere davanti a Dio, è impossibile! Ma puoi stare in Lui, insieme a Lui, gomito a gomito.

Nel 1970, in Italia, ci fu un concorso per la frase migliore sulla mamma. Sentii allora una frase che diceva pressappoco così: “La mia mamma non è bella. La mia mamma è molto grassa ma io sono contenta perché ho *tanta* mamma, ho tanto da abbracciare. Con Dio è così. Abbiamo un Dio “super grassone”.

Allora provate a pensare allora così. Chiudete gli occhi e sognate. Non interessa lo spazio, né interessa il tempo. Non importa quello che stai passando, però Dio è il Dio che mi vuole *a sua immagine e somiglianza* e mi ama. Mi ama appunto perché sono a immagine e somiglianza sua. Non importa se sono peccatore, perché continuo ad essere *a immagine e somiglianza* sua. Dio mi ama e mi ama da prima della creazione del mondo. Aveva pensato a me, aveva pensato a ciascuno di noi, singolarmente, prima ancora che dicesse “Sia la luce” perché, nel Suo amore, non solo amava il Figlio e lo Spirito Santo ma amava me, ciascuno di noi, uno per uno.

E anche quando io ho peccato, Dio ha continuato ad amarmi e, siccome io non lo capivo, per continuare a dire che mi ama, che mi ama da babbo ho dovuto dire che Dio è misericordioso e il suo cuore è vicino alla mia miseria, alla mia povertà. La realtà di Dio è amare, amare infinitamente, senza tempo, senza spazio, amarmi qui amare, in ogni momento.